CRONACA CITTADINA

Vittime della tragedia

Il delitto di Roma ha avuto per protagonisti la ventottenne Carmen Sesso e il caporale Giuseppe Lerro, suo nipote. La tragedia ha travolto due persone innocenti: il marito della sventurata, Ricciotti Lerro (sopra) e la loro bimba, Angiolina.

Sarà discusso venerdì in Giunta comunale

L'aumento delle tariffe richiesto dall'A.T.M.

Cinque lire sul biglietto semplice, venti per cento sui tesserini operai e venticinque per cento sugli abbonamenti - Le maggiorazioni entrerebbero in vigore il 1° gennaio

La Commissione amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali ha deciso di proporre alla Giunta comunale l'aumento delle tariffe tranviarie a partire dal 1° gennaio. L'aumento sarà di 5 lire per la corsa semplice. Gli abbonamenti normali sarebbero invece maggiorati del 25 per cento ed i tesserini operai di circa il 20 per cento. Particolari facilitazioni saranno stabilite per alcune categorie. Ad esempio, il progetto di aumento prevede una interessante innovazione per quanto riguarda gli abbonamenti.

In base al regolamento attuale oggi gli abbonamenti tranviari sono trimestrali, semestrali o annuali per una linea, tre linee e tutta la rete. A partire dal 1° gennaio invece, secondo le proposte avanzate dalla Commissione amministratrice dell'A.T.M. verrebbero istituiti abbonamenti mensili per una o due linee, favorendo così tutti coloro che per motivi di lavoro intendono servirsi dei tram solo entro determinati periodi stagionali.

Il progetto dell'Azienda tranviaria dovrà essere approvato dalla Giunta comunale che probabilmente lo prenderà in esame nella riunione di venerdì. In seguito la proposta di aumento dovrà essere discussa dal Consiglio comunale. Infine, per diventare esecutiva, è necessario che venga approvata dalla Giunta provinciale amministrativa e dall'Ispettorato per la motorizzazione civile.

L'aumento, come è già accaduto a Milano e in altre città, sarebbe dovuto ai maggiori oneri venuti a gravare sulle aziende entro l'ultimo anno. La necessità dell'aumento delle tariffe, come si ricorderà, venne già prospettata dal Commissario prefettizio della A.T.M. quest'estate. Per motivi di ordine interno si preferì però soprassedere al provvedimento in attesa che il Commissario venisse sostituito dalla regolare commissione amministratrice nominata dal Consiglio comunale.

In ottobre il bilancio della Azienda tranviaria registrava un deficit di circa 380 milioni di lire. A fine anno è probabile che questa cifra rimanga inalterata o diminuisca leggermente in seguito all'incremento del numero di passeggeri verificatosi in quest'ultimo mese per cause stagionali.

L'aumento delle tariffe — si afferma — dovrebbe perciò consentire il pareggio del bilancio sempre che non si verifichino nuove spese. Le retribuzioni del personale assorbono attualmente circa l'81 % degli incassi dell'Azienda.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: min. 4,8; mass. 10,5; med. 1,1. Alle ore 8 di stamane: 6. Umid. 89%. Pressione 744,1. Cielo sereno. Calma di vento. - PREVISIONI: Tempo in generale buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie locali. Venti deboli o calmi. Temperatura media stazionaria.

La donna omicida racconta come è maturato il delitto

"Mi calunniava spargendo la voce che ero stata la sua amante: ossessionata dalle minacce, ho deciso di ucciderlo„ - Il marito era al corrente delle lettere che il nipote inviava da Roma

Riceviamo da Roma:

Una mano pietosa ha fatto coprire con un largo striscione il manifesto cinematografico all'ingresso dell'arena di Piazza dell'Indipendenza; ancora ieri sera capannelli di curiosi vi sostavano dinanzi. Giuseppe Lerro, il ventenne caporale, gli volgeva le spalle, quando la donna nel suo sogno gli ha scaricato a bruciapelo sei colpi di rivoltella, vi si è aggrappato negli ultimi aneliti di vita.

Ormai la tragedia è conclusa; la salma di Giuseppe Lerro giace nella camera mortuaria dell'ospedale militare del Celio; Carmen Sesso è in mano alla giustizia e comincia per lei l'espiazione. E' ormai nota la vicenda, o, almeno l'ultima parte; l'arrivo, ieri mattina da Torino, della Sesso in compagnia del cognato Angelo Lerro; l'incontro di questi con il nipote ed il successivo fra la donna e l'innamorato nipote; la sparatoria; l'arresto; le prime dichiarazioni.

Alcuni dubbi sussistevano stamane sulla premeditazione del delitto, ma la Sesso che alla notizia della morte di Giuseppe non ha mosso ciglio, li ha completamente chiariti. A sua giustificazione ha detto: «Da due anni Giuseppe mi perseguitava con le sue dichiarazioni di amore, mai corrisposte. Ero ossessionata. Viste vane le sue speranze, aveva cominciato a calunniarmi spargendo la voce che ero stata la sua amante. Non ne potevo più: scriveva, minacciava di uccidermi e di uccidersi. L'altro ieri sono partita da Torino, decisa a venire a Roma ed [illegible] mi sono portata la pistola d'ordinanza di mio marito, e mi sono fatta accompagnare da mio cognato, al quale avevo fatto credere che volevo soltanto un colloquio con mio nipote. Appena l'ho visto, accecata com'ero dall'ira ho sparato».

Stamattina doveva giungere nella capitale il marito, maresciallo Ricciotti Lerro; a Torino ieri si era rifiutato di credere ad «una simile mostruosità». «Mia moglie ha detto — è incapace di uccidere; mi è stata sempre fedele». Qui si sa che ha accompagnato la figlioletta dai nonni in corso Regio Parco e che è partito in treno. Ma nessuno alle 12 lo ha ancora visto, nè i reporters alla stazione Termini, nè tanto meno i funzionari della Questura. Il sottufficiale potrà chiarire i dubbi? La moglie ha affermato che gli aveva mostrato, preoccupata dalla ondata sentimentale di Giuseppe Lerro, le sue lettere e che egli era al corrente del viaggio a Roma.

Quale, insomma, la figura morale di questa donna? Ha assassinato trascinata da un impulso d'ira momentanea, oppressa dalla passione di un giovane esaltato, infatuato di lei — la sa più vecchia di 8 anni — o ha preparato con freddo calcolo il delitto per liberarsi dell'amante? A questi interrogativi sarà data forse una risposta nei prossimi giorni dai nuovi interrogatori e confronti con il marito e il cognato. Oggi è ancora troppo presto per assumere una posizione, per esprimere un giudizio.

Carmen Sesso si è sentita minata la pace di casa dalle lettere e dal contegno del nipote? Aveva dei torti verso il marito? Se sì — dice qualcuno — quella di mostrare al maresciallo le lettere, è stata una mossa abilissima che rivela una mente calcolatrice e audace.

Ma la donna afferma che le voci messe in giro da Giuseppe Lerro sul suo conto, erano solo calunnie. Perchè allora non giungere con il ragazzo ad una definitiva chiarificazione, non escluso un intervento presso le autorità militari? Interrogativi. Tutta questa tragica vicenda di passione e di morte è imperniata su interrogativi.

Carmen Sesso in Lerro

Sottoscrizione "La Stampa„

Continuano le offerte

Continuano ad affluire agli uffici del nostro giornale le offerte dei lettori per la sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione. Ieri si sono superati i 72 milioni. Anche stamane numerose persone hanno voluto dare il loro contributo: l'elenco verrà pubblicato su l'edizione de «La Stampa» di domani mattina.

In Assise il carabiniere che assassinò una ragazza

Ettore Tagliavini entra nel banco degli imputati

L'ex-carabiniere Ettore Tagliavini si è presentato stamane davanti alla Corte d'Assise di primo grado per rispondere di omicidio premeditato nella persona della ventenne Giovanna Savio, figlia del proprietario di un caffè [illegible] Francia, al capolinea del tram n. 6. Una folla numerosa gremiva la parte dell'aula riservata al pubblico e quella dove di solito si trovano soltanto gli avvocati e i testimoni che hanno già deposto.

Esaurite le formalità di rito, il Presidente comm. Bersano interrogò il Tagliavini, difeso dall'avv. Noya. L'ex-carabiniere, in piedi sul banco degli imputati ha [illegible] di parlare. E' poi rimasto con la bocca chiusa e il capo reclinato sul petto. Il Presidente allora lo ha invitato nell'emiciclo. L'imputato, con le spalle rivolte al pubblico, ha risposto alle domande del magistrato, solo a monosillabi. Era molto impacciato, stentava a comprendere. Difficile stabilire se simulava o se è effettivamente assai corto di intelligenza.

Si è reso necessario leggere le deposizioni rese dal Tagliavini prima al tenente Cova dei carabinieri e poi al giudice istruttore. La sostanza dei fatti è uguale nelle due versioni. Ossia l'imputato ammette di aver esploso, la sera del 25 aprile scorso, sei colpi di rivoltella contro la giovane Savio che non aveva mai accettato la sua corte goffa e rozza. Soltanto che nell'interrogatorio subito dal suo superiore, ventiquattro ore dopo il delitto, egli dichiara di aver deciso di sopprimere la donna fin dalla mattina del tragico giorno. Nel verbale da lui firmato ripetè più volte: «La mattina del 25 aprile avevo deciso. Se Giovanna non vorrà corrispondere al mio amore, la ammazzo». Più tardi invece, davanti al giudice istruttore e anche oggi davanti alla Corte, il Tagliavini attribuisce l'omicidio ad una follia improvvisa. Egli si sarebbe recato nel bar munito della rivoltella e di 29 cartucce, non per uccidere, ma solo perchè, pur essendo in borghese, non aveva voluto lasciare nella sua camera le armi che aveva ricevuto in dotazione. Rispondendo alla precisa domanda del P. M. dottor Rosso, l'imputato ha ammesso di non essere mai uscito in compagnia della Savio e di non aver ricevuto da lei alcuna frase di incoraggiamento.

Alle 10,30 è stata interrogata la mamma della Savio che si è costituita parte civile con il patrocinio degli avv. Lupo ed Asti. «Mia figlia — dice — era l'unica creatura che ci rimaneva. Suo padre morì quando lei aveva quattro anni. Per quelle bambine ho lavorato giorno e notte e quel mostro me l'ha uccisa». La sventurata donna ha poi spiegato con voce rotta dai singhiozzi che cosa avvenne la sera del 25 aprile. Nell'aula molte persone avevano le lacrime agli occhi, non solo fra il pubblico.

La madre della morta

[illegible] furtivamente il fazzoletto agli occhi.

«Erano le 8 e nel locale non c'era nessuno — prosegue la madre della vittima —. Io e mia figlia cenavamo in cucina. Ad un tratto udii il rumore della porta che si apriva. Era il carabiniere. [illegible] Giovanna. Tornò [illegible] dopo e mi disse: "Mamma, c'è di nuovo quel carabiniere [illegible]". Tremava tutta. Non voleva più tornare in sala. La esortai a essere calma e giudiziosa. Se ne tornò al banco, presso la macchina del caffè e quell'uomo l'ha [illegible]».

Si inizia quindi la sfilata dei testi. Il primo ad essere sentito è il tenente Cova. Il Tagliavini trascorse dagli agenti di Borgo Dora, nell'ufficio del teste, aveva esordito con queste parole: «Sì il [illegible] l'ho premeditato». Vien quindi ascoltato il maresciallo Campanella comandante della stazione di Ponte Stura. Per il carattere chiuso e poco socievole del giovane militare con il consenso dei superiori era posto al Comando che il Tagliavini fosse trasferito. Dopo l'escussione di alcuni clienti dell'esercizio e del signor Falco che trasportò all'ospedale la Savio agonizzante, un'intima amica dell'uccisa Rosanna Rustichelli dichiara che la vittima non coltivava relazioni sentimentali.

Abbatte un muro e svaligia la cassa

Dalla cantina un ladro penetra nel negozio dell'ex-padrone

Nel giro di poche ore la polizia è riuscita a scoprire e ad arrestare l'autore di un ingegnoso furto commesso ieri in un negozio di gommista in piazza Rivoli 14. Il proprietario, Walter Grassi, rientrando alle 14 nel proprio locale dopo la chiusura di mezzogiorno, non notava nulla di anormale: la saracinesca era regolarmente abbassata e l'interno del negozio in ordine. Soltanto verso le dove solitamente tiene il contante si accorgeva della sparizione di 57 mila lire. Per rendersi conto di come il ladro avesse potuto entrare, il Grassi scendeva in cantina e scopriva che una porta murata era stata abbattuta per passare in un corridoio che, attraverso una botola, portava direttamente nel negozio.

Subito informava il Commissariato di S. Donato: due funzionari, il dott. Fiumanò ed il maresciallo Lanato, si recavano sul posto ed iniziavano le indagini. Un sopraluogo in cantina portava alla scoperta di alcune impronte di suole gommate. Ulteriori indagini facevano cadere i sospetti su certo Franco Adabbo di 20 anni, che precedentemente era stato al servizio del Grassi. L'Adabbo veniva fermato alle 20: rilevate che le impronte lasciate in cantina erano le sue. Davanti all'evidenza non poteva negare e confessava di aver commesso il furto tra le 12 e le 14. Perquisito, veniva trovato in possesso di quasi tutta la somma sottratta: 52 mila lire nascoste nei pantaloni.

Ucciso un ciclista si dà alla fuga

Un automezzo carico di mobili, targato Torino 29.843, di proprietà di Angelo Fasoli di 45 anni da Turate e guidato dal trentenne Carlo Giroia, percorrendo la provinciale Varese-Azzate travolgeva in circostanze non ancora ben note, il ciclista Michele Cova di Emilio di 47 anni da Azzate. La morte del Cova è stata immediata. L'autista si è dato alla fuga abbandonando l'automezzo che è stato preso in consegna dai carabinieri di Azzate subito intervenuti sul posto.

2 periodici denunciati per apologia di fascismo

Due nuovi periodici, il quindicinale «Meridiano d'Italia» Bistrato», che si pubblica a Milano, ed il settimanale «Il Popolo d'Italia (nuovo)», che è uscito a Roma, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Torino per apologia di fascismo, ai sensi dell'art. 7 della legge 5 dicembre '47.

Lutto di un collega — E' morta in età di 80 anni la signora Eugenia Rossello-Viarini, madre del giornalista Lionello Viarini. Al collega e Stampa Sera porge sentite condoglianze.

Circolo I.V.T.S. — Per domani, alle ore 21, si [illegible] la via Amendola n. 4, il Circolo dipendenti I.N.P.S. organizza un convegno culturale. [illegible] Turati terrà la prolusione [illegible] «Vita [illegible]» [illegible] della poesia [illegible] la lettura di poesie. [illegible]

Disperazione delle donne di casa!

Quante sovente si sente ripetere: «la mia stufa non tira, che disperazione». Ma perchè queste donne non chiedono al loro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc., un barattolo di «DIAVOLINA» il magico pulitore di camini e stufe!

Rinviata l'assemblea della Società Nebiolo

Era fissata per stamane l'assemblea degli azionisti per deliberare, tra l'altro, sulla riduzione e successivo aumento del capitale nonchè la nomina del Consiglio d'Amministrazione. Avendo il Presidente constatata la presenza di solo 94 delegati di azionisti rappresentanti 172 mila voti, di fronte ai 7 milioni occorrenti per rendere valida l'assemblea, questa è stata rinviata in seconda convocazione al 13 dicembre, ore 9,30, nel salone dell'Unione Industriale.

Echi di cronaca

UNA GRANDE SORPRESA! *Elios* annuncia una vendita straordinaria di soprabiti da L. 8.000 in più, paletò da 20.000 in più, vestiti da 6.000 in più, impermeabili da 6.000 in più in un vasto assortimento di modelli e qualità. Si confeziona con stoffa dei signori Clienti. *Elios, Lagrange 32.*

CASTELLINO [illegible]
Giovedì 6 dicembre, ore 21:
TORNEO DELLA DANZA
semifinale del campionato ufficiale italiano dilettanti danze moderne da sala, con l'elezione di *Miss Danza, Miss Ritmo, Miss Armonia.*

Veglia di S. Barbara: venerdì all'albergo Piemonte. L'incasso sarà destinato agli alluvionati e per coprire le spese sostenute per il monumento all'artigliere da montagna.

PASSATEMPI

1 - tu - ma - ma - ne - tra - [illegible]

Il mago moderno

Ero seduto in un piccolo caffè della periferia. Quel giorno mi sentivo tanto avvilito che non osavo neppure alzare gli occhi verso lo specchio appeso alla parete di fronte. Avevo paura di leggere sul mio viso lo smarrimento e l'angoscia di colui che ha perduto il suo ultimo amore.

Pensavo: — Tre ore addietro Giacinta mi ha detto di essere oltremodo stanca di me e di non farmi più vedere da lei almeno per venti anni.

Data la mia età, e un po' anche la sua, quei vent'anni dopo, potevano diventare benissimo un romanzo postumo. Quindi meglio l'addio per sempre.

Così avevo deciso in un primo momento, spalancando l'uscio di una ferma risoluzione. Poi dubbi, rimpianti, ricordi avevano sollevati il salvacondi della debolezza umana e la porta s'era messa a tentennare. La vergogna delle umiliazioni patite e da patire la richiudeva con una certa violenza. Il timore di restare definitivamente solo si opponeva con tutte le sue forze affinché ci fosse ancora uno spiraglio di luce e di speranza.

A un certo punto la disperazione prese il sopravvento e mi ci finsi di conciliarmi con Giacinta ad ogni costo, patteggiando, promettendo, scongiurando.

Stavo per alzarmi di scatto e correre da lei, quando una forza occulta mi inchiodò alla sedia. Tutti gli sforzi che feci per rimettermi in piedi riuscirono vani. Mi tastai le gambe: erano in buonissimo stato. Invece la mia volontà andava a poco a poco intorpidendosi e il forte proposito di uscire da una penosa situazione si scioglieva nella nebbia dell'apatia.

Guardai in giro smarrito e vidi a un tavolino accanto al mio un magro individuo che, sorridendo, mi fissava con occhi stranamente strani. Non so per quale intuizione ebbi la certezza che l'autore di quel brutto scherzo fosse lui.

Dissi risentito: — Come si permette, signore, di giuocarmi un tiro simile? L'altro non si scompose. Calmo, impassibile, rispose:

— Vuol parlare dell'inchiodamento alla sedia? Ebbene sappia che lo faccio nel suo interesse.

Strinsi i pugni ma non riuscii a sollevare il braccio. La mia improvvisa collera si spense in un balbettio. Biascicai: Ma lei chi è?

Lasciò il suo tavolino e venne a sedersi al mio.

— Le dico subito e chiaramente chi sono. Un mago.

Stupito pensai:

Buffa combinazione!
doveva in un caffè
capitar proprio a me
questo mago imbroglione!

L'individuo lesse il mio pensiero e sentenziò: — Capito dove, quando e a chi posso essere necessario. Lei desidera ch'io metta le cose in chiaro, vero?

— Giacché riesce a indovinare ciò che mi passa per la mente abbia la bontà di rispondere all'interrogativo che nasce nel mio cervello in questo istante.

— Volentieri. Lei si sta chiedendo: «Che razza di mago è costui?». Spiego subito. La nostra è l'epoca dei maghi. Soltanto in Italia ve ne sono parecchie dozzine. Quasi ogni capoluogo di provincia ne vanta uno. Tutti bravi, intendiamoci! Specialisti, principalmente, nel guarire, col loro fluido personale e misterioso, malattie che il più delle volte la scienza medica ha dichiarato ribelli a qualsiasi cura. Non creda però che io appartenga a questa categoria di maghi.

— Come? Lei non è un guaritore?

— Sì, ma di una specie superiore. Gli altri si occupano esclusivamente di sanare i malanni fisici: anchilosi, paralisi sciatiche, nevrastenie e simili. A me, invece, tali calamità dell'organismo umano non interessano.

Io mi sono dedicato alle malattie dello spirito e della coscienza. Le ritengo più nocive sia per il singolo che per la collettività di qualunque infermità somatica.

— Per favore, non parli difficile. Mi dica piuttosto, in parole povere, come è arrivato a capire ch'ero in procinto di adoperare tutte le mie forze per compiere un atto di debolezza.

— Questione di intuito, di ipersensibilità, di potere medianico. Visto che lei è poeta cercherò di spiegarmi meglio con alcuni versetti.

Quando la forza umana
prende un'aria lontana
che s'indirizza al tropico
della baggianeria
l'occhio mi si moltiplica
diventa radioscopico
ed attraverso la radioscopia
della fisonomia
io vedo in trasparenza
il [illegible] dell'incoscienza.

— Ho capito tutto. Con tanta scienza lei si sarà fatto un nome?

— Sono modesto. Lavoro ai margini della notorietà. Lascio agli altri gli pseudonimi reboanti. Per i pochi che mi conoscono io sono semplicemente il Mago di Scaricalasino.

— Ma Scaricalasino è un paese che non esiste!

— Vero. Però esiste l'uomo ch'è, sovente, un mino carico di molti disturbi spirituali, di troppi malanni psichici. Io cerco di alleggerirlo, almeno in parte, di questa soma.

— Col solito sistema?

— La suggestione? Oh no! Risolve poco e l'adopero mai di rado. Il mio metodo è più personale e forse dell'ordinario. Se vuole assistere a qualche esperimento...

Io e il Mago di Scaricalasino diventammo subito amici. Il giorno seguente al nostro incontro ci davamo già del tu. Andammo due sere dopo a cenare insieme. La trattoria era abbastanza affollata. Ci appartammo in un angolo.

— Vedi — mi disse il Mago — quel vecchio signore solo, seduto a un tavolino vicino all'entrata? E' uno dei più ricchi proprietari della nostra città ma di una tirchieria spaventosa. Vedovo, senza figli, ha un paio di milioni di rendita al mese eppure trema, sbigottisce alla semplice idea di spendere la centesima parte dei suoi proventi. Indovina che sta facendo ora?

— Mi pare che legga attentamente la lista delle vivande.

— Per cercare il piatto che costa meno. Adesso ti mostro il sistema di cui mi servo, nel caso specifico, per curare il morbo dell'avarizia. Tendi l'orecchio e ascolta.

— Che cosa?

— La voce del portafiori che l'avarone ha davanti a sé.

— Fai parlare anche gli oggetti?

— Sì, perché la loro voce assomiglia a quella del subcosciente. Silenzio! La parola al portafiori.

Quando il vivo trapassa
viene, come il pezzente,
pagato a pronta cassa
ma miseramente.
Per il creso che muore
una lacrima o un fiore
e dopo gli epicedi
baldoria degli eredi.

Il vecchio trasalisce, diventa pallido, china la testa ma subito la rialza di scatto. Grida: — Cameriere! Pollo in gelatina.

— Un quarto? L'ala o la coscia?

— No, tutt'intero. E con tartufi.

Sbigottito il Mago: — Toh! L'hai guarito dal malanno della spilorceria?

— Ancora no. Avrà parecchie ricadute. Ma insisterò.

Assistei ad altri esperimenti. Una sera eravamo in un salotto mondano. Sorridenti e amabili signore, gentili cavalieri che si sprofondavano nelle poltrone e nei complimenti.

Il Mago di Scaricalasino mi disse sottovoce: — Qua dentro, chi più chi meno, tutti infettati dal virus della ipocrisia e della maldicenza. Ci penso io.

Infatti dieci minuti dopo la luce mancò all'improvviso. La padrona di casa, seccata, mandò il servitore in livrea a cercare delle candele.

Nel frattempo la pendola sul camino, approfittando del buio e del silenzio, prese a parlare con una vocetta stridula e ruggginosa:

Sono i vostri complimenti
dei leggiadri paraventi
che la pura verità
questa notte spazzerà.
Il momento è quasi giunto
perché a mezzanotte in punto,
pur se questo mio scherzetto
parrà un po' troppo feroce,
sarà ognun di voi costretto
a pensare ad alta voce.

A mezzanotte nel salotto, non c'era più nessuno. Noi due compresi.

Al principio di questo novembre il Mago mi ha domandato: — Posso parlarti di Giacinta?

— Giacinta?... Ma sì! Ormai sono guarito. La coscienza mi si è irrobustita e il mio spirito gode ottima salute.

— Bene! Ho conosciuto Giacinta domenica scorsa. Un tipo piuttosto interessante. Verrà domani pomeriggio da me per un consulto segreto.

— Mi piacerebbe molto assistere alla seduta, ma data la segretezza del consulto...

— Facciamo una cosa. Te ne starai nascosto dietro una tenda e ascolterai tutto. Sarà un esperimento di prim'ordine.

Giacinta non mancò all'appuntamento. Venne più vistosa, elegante e profumata del solito.

Appena entrata disse con la consueta irruenza: — Che vita! Che vita! Malanni psichici d'ogni genere. Non ci dormo la notte. Mi aiuti lei. Adoperi tutta la sua scienza per guarirmi.

— Qual è il disturbo più grave? — chiese il Mago.

— Soffro terribilmente di rimpianti, professore.

Il Mago lasciò la parola a un corvo impagliato che troneggiava sulla scrivania. Il luttuoso volatile crocidò:

Cara, il Rimpianto non è malanno
ma tie soltanto, non reca danno,
si manifesta per eccellenza
come un singulto della coscienza.
Abbi paura della tua età
e quel singhiozzo ti passerà.

— Ma io sono ancora giovane! — protestò Giacinta.

— Non ci faccia caso. Il corvo è un pennuto pessimista. Prosegua. Altri disturbi? Dica tutto.

La donna arrossì e confessò a fior di labbra: — Soffro anche di infedeltà.

— Questo sì che è un male grave! Bisogna curarlo radicalmente e non garantisco la guarigione completa.

Ieri ho rivisto Giacinta e il Mago di Scaricalasino. Insieme, naturalmente. Passeggiavano a braccetto per un viale deserto della periferia. Lei si stringeva a lui come s'era stretta a tanti altri, me compreso. Non appena si sono persi nella lontananza crepuscolare ho canticchiato così:

Sono un malèdico
se ghigno adesso:
— Scemo d'un medico
cura te stesso! —

Luciano Folgore

Due coniugi di Reit in Baviera festeggiano 50 anni di matrimonio sfilando per le vie del villaggio, nei tradizionali costumi, seguiti da parenti e amici.

Il "tredici,, scoperto a Casale

Rivendica 146 milioni

Un mutilato sostiene di aver indovinato tutti i pronostici ma la direzione del Concorso ha trovato solo una scheda bianca

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, mercoledì sera.

L'eccezionalità dei risultati sportivi della domenica scorsa e, quindi, delle somme destinate ai vincitori del concorso «Totocalcio» è destinata a lasciare uno strascico che, soprattutto per la nostra città, si prevede lungo e doloroso. Come è noto, domenica scorsa, secondo le comunicazioni ufficiali del concorso, nessuno dei giocatori ha realizzato il «tredici» che gli avrebbe dato diritto alla più che considerevole somma di 146 milioni. Questo, ripetiamo, secondo le dichiarazioni ufficiali emanate nella giornata di lunedì.

Ma a Casale vi è chi si dimostra di parere contrario e pretende il posto di uomo più fortunato d'Italia ed il relativo numero di milioni. E' questi il mutilato di guerra Giovanni Barbesino, che da ieri esibisce la schedina in cui i tredici risultati esatti si allineano l'uno dopo l'altro, con incredibile precisione, nella prima colonna, permettendogli così di dichiarare che intende di farsi pagare fino all'ultimo centesimo la somma di 146 milioni. Sfortunatamente per il Barbesino, il Totocalcio ha preso stamattina netta posizione: la schedina del mutilato casalese è stata rintracciata fra quelle depositate negli armadi blindati della direzione di corso Stati Uniti 13, ma essa è in bianco: poiché non appare compilata in alcuna sua parte eccetto che nello spazio riservato al nome ed all'indirizzo del giocatore.

Si tratterebbe, allora, di una fatale disattenzione del Barbesino, nel trascrivere i pronostici nei tagliandi consegnati al Totocalcio? Il Barbesino interpellato ancora stanotte, non si è pronunciato. Egli abita in via Moretti, ha quarantacinque anni; è mutilato di guerra, sposato, con figli. Praticamente disoccupato, vive con i proventi di un posteggio di biciclette presso l'Ospedale. Una certa parte dei suoi tutt'altro che eccessivi guadagni viene devoluta ogni settimana al concorso pronostici, al quale è assiduo da un paio d'anni. Anche la settimana scorsa, precisamente giovedì, si presentò alla ricevitoria del caffè Morbello, in corso Valentino, consegnando il solito numero di schede.

La domenica calcistica portò i risultati che tutti gli sportivi conoscono. Juventus e Milan, con i loro pareggi in sede, l'Inter con la sua sconfitta a Lucca, ed anche la maggior parte delle altre squadre, sembrarono perfettamente d'accordo nell'infilare una serie di risultati tendenti all'unico scopo di aumentare le quote del Totocalcio. Lunedì mattina si seppe che nessuna dei 12 milioni di schede giocate in Italia portava i tredici pronostici esatti. Ai «dodici» spetteranno più di otto milioni ed agli «11» oltre mezzo milione.

Solo lunedì pomeriggio il Barbesino verificò la sua schedina, e, esultante, corse alla ricevitoria per annunziare di aver azzeccato quello che dovrebbe essere, contrariamente alle comunicazioni del Totocalcio, l'unico «tredici». La prima doccia fredda non tardò. Il mutilato telefonò alla direzione di Torino e gli fu risposto che, fra le schedine giunte da Casale, non ne risultava alcuna che avesse diritto ai 146 milioni. Stamane gli stessi dirigenti di zona del concorso hanno compiuto un altro controllo, e le precedenti dichiarazioni sono state confermate. Esiste bensì fra i tagliandi cosidetti di spoglio uno intestato al Barbesino, ma esso è nullo poiché non contiene pronostici in alcuna colonna. Che cosa farà ora, colui che si dice vincitore, non ostante che tutto sia contro di lui? Il Barbesino appare tuttora combattuto fra due propositi: o limitarsi ad imprecare per la banale disattenzione che gli ha fatto sfuggire il mucchio di milioni, o muovere azione, non si sa bene con quale fondamento, contro il Totocalcio oppure contro l'addetto al ricevimento delle schede, che non controllò che esse fossero compilate in ogni loro parte.

I prossimi giorni chiariranno la situazione e gli intendimenti del Barbesino. Una definizione del suo caso servirà anche a precisare la posizione di tutti coloro che, per ora, sono i vincitori ufficiali del concorso di domenica. Infatti, il monte premi venne diviso fra coloro che realizzarono «12» ed «11». I primi possono ritenersi comunque sicuri di incassare la quota loro spettante di 8 milioni 400 mila lire, ma i 260 giocatori che hanno azzeccato «11» ed attendono quindi di ricevere le loro 550 mila lire, dovrebbero rinunziare a tutte le loro quote, che, sommate, darebbero appunto i 146 milioni destinati al Barbesino.

c. m.

Verità e leggende su Greta Garbo

Misteri che non sono misteri - Dagli umili inizi agli splendenti trionfi — Le sue nozze con un principe svedese vietate per ragioni di Stato

PARIGI, dicembre.

In ogni suo viaggio in Europa, Greta Garbo, gioca a rimpiattino con i fotografi, nega ogni intervista: muta e inafferrabile pare ch'essa si muova e viva in un suo mondo interiore, legato alla realtà solo per mezzo delle parole e dei gesti del suo unico accompagnatore di cui essa non dice nulla.

Questo silenzio pare anormale e si parla allora da lungo tempo, ormai, del «mistero Greta».

Chiunque conosca un poco la vita del cinema non crede al mistero. Le attrici di Hollywood, oltre alle molte relazioni vissute sullo schermo, hanno almeno due vite fittizie: l'una imposta dai produttori e dai contratti che le impegna ad un dato comportamento in pubblico, l'altra quella che la fantasia dei cronisti e reporters attribuisce loro, sulla loro vita di lavoro e sentimentale.

Quando una «stella» vuol liberarsi da tutti questi legami e vivere liberamente, ecco che l'equilibrio si rompe, cadono le leggende e sorgono i miti: il mistero. Là dove altro non c'è che una inusitata sincerità.

Dopo la Donna dai due volti che George Cukor realizzò nel 1941-42, Greta non ha più girato nessun film. Prima causa fu la guerra, durante la quale la divina si rifiutò di vendere i suoi baci al miglior offerente nei film di propaganda [illegible] essendo ancora svedese di nazionalità, volle rimanere neutrale come il suo paese. Fu ridicolmente accusata di hitlerismo, il che provocò per qualche anno da parte dei produttori una riserva cui ella rispose con un'astensione altrettanto dignitosa.

Nel 1937, dopo la lettura di un libro su Eleonora Duse, si parlò di un film della Garbo sull'affascinante figura dell'artista; venne poi la volta di Sarah Bernhardt, di George Sand, della «duchessa di Langeais», ma tutto andò in fumo, come la sua partecipazione al balletto «Fedra» di Cocteau, il cui ruolo fu dato alla Toumanova.

La ridda dei fidanzati

Si è parlato di molti altri progetti: di un'«Odissea» di Pabst, in cui Greta sarebbe stata una nuova Penelope; una versione americana del «Volto blu». Le ultime notizie ci parlano di un film di John Gunter, «Morte, contempla la tua preda», in cui Greta sarebbe una lacrimevole madre. In tutto ciò, come nella vita di ogni attore: progetti, indecisioni, dubbi, ma non mistero.

Sul capitolo degli amori di Greta Garbo, c'è di che eccitare la curiosità del pubblico, poiché in questi vent'anni è stato attribuito alla diva un discreto numero di fidanzati. Dopo il romanzo d'amore con John Gilbert, nell'ambiente di Hollywood, si fecero i nomi di Ramon Novarro, dell'attore George Brent, del capitano svedese Erikson, dello sceneggiatore Cukor. L'incontro con Leopoldo Stokowsky fu più nettamente definito; se ne parlò allora in tutti gli ambienti e su ogni giornale. Con estremo interesse fu seguita la vicenda. L'attenzione di un gran pubblico era rivolta a fantasticare e congetturare sul matrimonio ormai ritenuto immancabile.

Passo passo i due personaggi furono accompagnati in Italia e durante la sosta nell'oblioso e mediterraneo Ravello. Ma le nozze tanto auspicate non vennero: si parlò ancora di soli e autorevoli pretendenti. Greta Garbo non si è sposata. Anche questo pare un misterioso punto della sua personalità, ma vien fatto di pensare che essa nonostante le ansie e i commenti del pubblico, non abbia mai avuto l'intenzione di compiere il fatale passo.

La fanciulla del Nord

Greta Garbo ha fatto ammattire fotografi e ammiratori sfuggendo regolarmente al loro assedio; non concedendo autografi, che tra l'altro le erano proibiti dal suo contratto cinematografico, dimostrandosi un enigma vivente; mentre sotto le spoglie della «divina», viveva Greta Lovisa Gustafsson, una semplice e cara creatura, secondo il parere di tutti quelli che ebbero la sorte di lavorare accanto a lei. Ella è una serena e calma fanciulla nordica cresciuta in un ambiente oscuro dopo un'infanzia niente affatto felice, avendo dovuto prestissimo guadagnarsi da vivere.

Giunse ad Hollywood portata dal suo sceneggiatore Maurits Stiller e fu accettata come un soprappiù del bagaglio del regista di «Gösta Berling». Entrò silenziosamente negli studios, silenziosamente amata da Stiller della cui morte avvenuta nel 1928, Greta soffrì enormemente.

Iniziò così umilmente la sua splendida ascesa, senza chiasso o eccessiva pubblicità, come una qualunque simpatica ragazza piena di amore per il cinema, di ambizione, di volontà. Lunghi anni di lavoro la videro sempre stranamente sola; ad uno ad uno i suoi adoratori scomparvero nel buio, cominciando dal principe svedese Sigward ch'ella non sposò per ragioni di Stato, il quale aprì il corteo dei fidanzati.

Un principesco preludio diede inizio al «mistero Greta». Meglio di ogni altro concluse, una sera, Charlie Chaplin scrivendo sull'album della sua grande amica Greta queste poche scarabocchiate parole:

«Ogni cosa chiedete al pubblico: che vi copra d'oro, che vi sacrifichi il suo tempo, le sue gioie, i suoi sogni; tutto otterrete e di più, poiché siete bella ed avete talento. Ma una sola cosa non chiedetegli: che vi comprenda poiché sarebbe pretendere troppo».

m. e.

Greta Garbo

Phil Tubridy, la più graziosa indossatrice londinese, si reca in America per presentare nuovi modelli inglesi

I 23 ragazzi morti a Chatham

Chiarirà l'autista il mistero del disastro?

Giace svenuto all'ospedale, piantonato dalla polizia: è il suo primo incidente in 25 anni

Chatham, mercoledì sera.

I balli pubblici in programma per questa sera sono stati sospesi in segno di lutto dalle tre città della contea di Kent, in seguito al disastro di Chatham. Anche gli spettacoli sono sospesi. L'incidente, in cui sono perite 23 giovanissime speranze dell'Accademia Navale, è forse il più grave che l'Inghilterra ricordi.

La cronaca è già nota. Ieri sera, verso l'ora del tramonto, un drappello di cadetti della Fanteria di Marina (52 in tutto, ragazzi dai 10 ai 14 anni) procedeva inquadrato per quattro verso la caserma del porto di Chatham per assistere ad un incontro di pugilato.

Il reparto si trovava ad una quarantina di metri dalla porta dell'edificio quando, non si sa ancora per quale motivo, un autobus a due piani, del normale servizio pubblico, guidato dall'autista George Sampson di 57 anni, investiva in pieno la formazione.

Sono rimasti incolumi solo i primi dieci ragazzi della fila; fra gli altri, 23 morti e 18 feriti.

Anche l'autista è stato ricoverato in clinica, piantonato dalla polizia. In preda a grave shock nervoso, non è stato ancora in grado di rispondere alle domande dei funzionari e di chiarire le enigmatiche cause del disastro.

L'incidente, infatti, non ha trovato ancora una ragionevole spiegazione. E' vero che al momento del dramma la strada era viscida e la visibilità era già notevolmente ridotta, cadendo le prime tenebre e mancando ancora l'illuminazione stradale. Però un passeggero a bordo del torpedone ha dichiarato che l'autobus viaggiava ad una velocità normale, i tecnici hanno riscontrato che la macchina era in ordine, e l'autista era bravissimo.

Per una tragica ironia del caso, l'autista, in servizio da 25 anni, avrebbe dovuto recarsi oggi presso la direzione della sua Compagnia a Maidstone per ricevere una medaglia di benemerenza: non aveva mai avuto il minimo incidente.

La scena più terribile si è prodotta quando i parenti dei cadetti sono stati convocati sul posto dell'incidente per identificare le vittime. Mentre le madri ed i padri si aggiravano fra i cadaveri straziati alla ricerca dei figli, si sono verificati episodi di impressionante disperazione.

Colto da malore in auto finisce contro un muro

Biella, mercoledì sera.

E' stato ricoverato all'ospedale di Biella l'impiegato Remo Zerbo, di 27 anni, residente a Cossato. Ieri, a bordo di una Aprilia di proprietà della ditta di Cossato dalla quale dipende, lo Zerbo si dirigeva verso Milano allorché, colto da improvviso malore, perdeva il controllo della macchina che andava a cozzare con violenza contro un muro. Nell'urto lo Zerbo si produceva una grave ferita al capo giudicata guaribile in più di un mese.

NOTERELLE DI LINGUA

I generi

Ce n'è, come sapete, una gran varietà. Ci sono i generi di cui vanno ansiosamente a caccia le madri che han molte figlie da marito; ci sono i generi alimentari, in continuo aumento... di prezzo; ci sono i generi animali, vegetali ecc. suddivisi in specie e sottospecie; e ci sono anche, nella grammatica, fra gli altri, i generi del nome. Soffermiamoci su questi ultimi.

La nostra lingua distingue tutti i nomi in maschili e femminili. Il criterio di distinzione è evidentemente quello del sesso: maschile è il nome uomo, mentre il nome donna è femminile; maschili sono cane, gatto, bue, mentre cagna, gatta, vacca sono femminili. Qui non è possibile alcuna confusione. Ma appena il sesso scompare, appena si parla di cosa che non è nè maschio nè femmina, il suo nome può essere tanto maschile quanto femminile, e talvolta è l'uno e l'altro insieme. Avevano molto più criterio e buon senso i nostri lontani progenitori che chiamavano neutri i nomi delle cose prive di sesso: il termine neutro significava per l'appunto «nè l'uno nè l'altro», come tutt'oggi è detta neutrale chi, tra due partiti o nazioni in guerra, non si dichiara nè per questo nè per quello.

Erano neutri, per esempio, i nomi *astro, oro, argento, ferro, legno, mare, sale, sprone, aiuto, debito, crimine*, e infiniti altri, indicanti cose, concrete o astratte, ove il maschio o la femmina non c'entran per niente.

Soppresso il neutro, ne son derivate strane conseguenze. Un nome che in una lingua è maschile in un'altra è femminile, e viceversa: ad esempio *il sangue*, che nell'italiano è maschile, nello spagnolo è femminile (*la sangre*) e nella stessa lingua *la sentinella*, che da noi, pur riferendosi quasi sempre ad un florido maschio, è femminile, è invece, molto più logicamente, un nome maschile (*el centinela*). Da noi *il fiore, l'onore, l'amore, il sole* son nomi maschili; nella lingua tedesca sono femminili. Ma anche senza andar a cercare queste differenze, che sono moltissime, fuori del nostro paese, le troviamo già tra la nostra lingua e i suoi dialetti. Per i Piemontesi, anziché maschili, *il sale, il granello, l'ago, il fieno, l'alberello* (recipiente), *il diavolo* sono femminili (*la sal, la grünela, l'agücia, la fèn, l'arbarela, la diaola*): viceversa la *calza*, l'*animella*, la *pozzanghera*, l'*altalena* sono maschili (*'l caussèt, 'l lacèt, 'l bouìda, 'l baulì*). Per la lingua latina gli alberi eran le madri dei frutti, e perciò i loro nomi erano femminili; nell'italiano gli stessi alberi, considerati come padri, hanno nomi maschili mentre son femminili quelli dei frutti (ma l'Oriani raccontava di aver mangiato un *arancio*): nel piemontese i frutti — o meglio le frutta — tornano ad essere in parte maschili (*i prüs, i pom, i darmasin*). E in Toscana c'è *la barca* e *il barco, la capanna* e *il capanno, la canestra* e *il canestro, il fonte* e *la fonte, il trave* e *la trave, il sacco* e *la sacca, il ceppo* e *la ceppa, il fronte* e *la fronte, il fiasco* e *la fiasca, il corno* e *la corna, il cesto* e *la cesta, il fine* e *la fine*... e la serie non avrebbe più fine.

Non è detto che tra queste forme maschili e femminili non corrano differenze, talvolta semplici sfumature, altra volta divari profondi come tra *modo* e *moda*, tra *carico* e *carica* o, per altro verso, fra *brodo* e *broda*, *discorso* e *discorsa*, *articolo* e *articolessa*. Ma il fatto è che, soppresso il neutro, un nome di cosa che sia priva di sesso è di genere maschile o femminile secondo le diverse umane favelle, e il distillare regole su regole per mettere un po' d'ordine in questa babilonia è fatica lodevole, ma sprecata.

e. c. m.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna completamente isolata in Pesci. Possibilità di agire in tutti i sensi, senza ostacoli. Tipi: Bilancia, Gemelli e Vergine.

Bilancia: Straordinaria facilità in tutto, potrete camminare come una persona diventata invisibile. Affari che riescono meglio dopo le ore 15.

Gemelli: Sarete assistiti da due nuove amicizie che vi faciliteranno una certa pratica. Nessun intralcio, specialmente al mattino.

Vergine: Promessa che non viene mantenuta per tre punti. State per entrare in un nuovo ciclo. Consultate il vostro oroscopo personale.

Agli altri: Ariete: energia centuplicata e successi moltiplicati; Toro: non occorre calmarsi, ostacoli non ve ne saranno, agite con disinvoltura; Cancro: si può prospettare una gita o un viaggio senza incidenti; Leone: i progetti inerenti ad una società: avranno libero corso; Scorpione: i nemici non si faranno sentire e voi guadagnerete terreno; Sagittario: l'oroscopo personale può dare più spiegazioni; Capricorno: anche per voi lo studio dell'oroscopo personale è decisamente necessario.

T. Palamidessi

Tragedia d'amore tra adolescenti

Una quattordicenne in fin di vita

Piacenza, mercoledì sera.

Un grave fatto di sangue si è verificato ieri sera in una via periferica di Piacenza, mentre la nebbia posava come una cappa di piombo sulla città. Un ragazzo di 18 anni, certo Valerio Linetti, ha esploso quattro colpi di rivoltella contro la quattordicenne Giuseppina Rebecchi di cui era invaghito.

Il fatto, secondo il racconto sconnesso della ragazza che è stata raggiunta da tre dei quattro colpi sparati e che giace in condizioni gravissime all'ospedale civile di Piacenza, si sarebbe svolto così. Il Linetti, innamorato della Rebecchi e da lei respinto, avrebbe chiesto ad un suo amico, un altro diciottenne, Giovanni Bossini che stava corteggiando la ragazza pare con maggiore fortuna, di potersi abboccare ancora una volta con la sua amata. All'incontro, fissato sulla Circonvallazione Via 4 Novembre, la Rebecchi si recò, accompagnata dal Bossini. Incontrato il Linetti, questi ottenne di poter scambiare qualche parola a quattr'occhi con la fanciulla e si allontanò con lei di qualche passo. Poco dopo il Bossini, al quale la scena era celata dal nebbione, udì degli spari e il grido di dolore della ragazza. Accorse e la trovò a terra sanguinante, mentre il feritore si era eclissato. La polizia ha iniziato indagini per arrestare il Linetti e far luce sulla tragica vicenda.

Piazzista torinese condannato per truffa

Alessandria, mercoledì sera.

Il piazzista Pietro Manfredini, di 56 anni, abitante a Torino, via Giolitti 51, riforniva la sua «1500» presso il garagista Lorenzo Zonino per un importo di 6000 lire. Non avendo denaro liquido, egli rilasciava un assegno di 15.000 lire, ritirando il resto di 9000 lire. Senonché l'assegno era stato emesso a vuoto e poiché il Manfredini, recidivo specifico in materia e già colpito da ventisette procedimenti penali, non ha voluto soddisfare al suo debito, è stato denunciato al Tribunale di Alessandria, che lo ha ora condannato a tre mesi di reclusione, lire 20.000 di multa, danni e spese.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 46-136.

Alfieri, ore 21: Nino Taranto in «Cavalcata di mezzo secolo». **Carignano**, ore 21: Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva: «La pulce nell'orecchio», di G. Feydeau. **Il Teatro** (via Sacchi), domani, ore 21: «Il re del petrolio», 3 atti di D. Belmondo. Comp. Casaleggio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45-332, 17-21: Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero. **Augustus**, 21 Or. Orsetti, c. Aurora. **Castellino Danze**, 17 e 21: Orch. Rosaciot, canta Elena Beltrami. **Eden**, 21: Or. Gimelli, c. G. Rossi. **Fassio Cafè Chantant** G. Medici 132. **Gay Accad. Danze**, 17 e 21: «Gay Follies», spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Rovere. **Gaudio**, 16,30-21 danze. M° Bertone. **Hollywood**, 21: Orch. Lotti-Raffa. **La Perla**, c.so Orbassano 26, ore 21: Orch. Zuccheri, canta Accardo. **Principe Danze**, ore 21: Orch. Andreghetti, canta Broglia. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 683-670, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco, Pavesio: Martorano-Zannoni-Cortesi. **Trocadero**, v. Giolitti 1, t. 553-771, 17-21: Successo orchestra Oppi.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta Airaldi. **Chatham Bar**, via Teofilo Rossi 3, Dalle 20 Rist. Danze orch. Cartigliano, cantano Mario e Marengoni. **Columbia Danze**, via Goito 5-bis, telef. 60-142: Danze, attrazioni. **Bodega** (Turin la nuit), c. Vittorio 34: ogni sera danze e attrazioni. **Estoril Club**, v. Cavour 3, t. 44-790, 22-3 danze attr. interna. Or. Bianchi. **Maison des Artistes**, ore 21 - 3: Complesso Palumbo, M° Ortuso. **Tavernetta Bar Sestriere**, Arsenale 10: Or. Allegriti. Attraz. interna.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer. **Astor**: «Viaggio indimenticabile», James Stewart, Marlene Dietrich. **Augusteo**: «Pandora», tech., Ava Gardner, James Mason, M. Cabré. Ore 14,30-17-19,30-22. Pr. 250-300. **Corso**: «Pandora», technic., Ava Gardner, James Mason, M. Cabré. Ore 14,30-17-19,30-22. Pr. 200-300. **Doria**: «Le due verità», Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, Michel Simon. Ore 14, 16, 18, 20, 22. **Lux**: «Colt 45» techn. Randolph Scott, Zachary Scott. **Metro-Cristallo**: Carla Del Poggio, Frank Latimore: «Cuore ingrato». Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Napoli**: oggi chiuso per l'allestimento dello spettacolo di Macario. **Torino**: Maracatumba, R. Rascel, Franca Marzi, P. Stoppa. Ap. 10. **Vittoria**: «Squalo tonante», John Wayne, Patricia Neal, P. Carey.

Alexandra: «La città è salva», Humphrey Bogart, Z. Mostel. **Alpi**: «La forza del destino». **Ariston**: Femmina diabolica, Maria Felix, V. Junco, C. Alvarado. **Capitol**: «Rapsodia in blù», Robert Alda, Joan Leslie, A. Smith. **Faro**: «La città è salva», Bogart. **Hollywood**: «Signori, in carrozza», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. **Ideal**: «Miracoli non si ripetono» e Riv. Marotta-Wolk 18,15 - 21,15. **Massimo**: Enrico Caruso, E. Randi. **Nazionale**: «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck. **Principe**: «Signori, in carrozza», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. **Statuto**: Enrico Caruso, E. Randi.

Asti: «Morte discesa Hiroshima». **C.O.B.**: riservato Cine Club. **Mignon**: «Figlio della jungla». **Olimpia**: Frontiera dell'odio, col. **Po**: «Fucilieri delle Argonne». **P. Nuova**: «Isola del tesoro» e «Valle dei castori», techn. Ap. 10. **Regina**: «Ombre russe». Varietà. **Romano**: «Sangue nel sogno» e Riv. Ferrero-Spinotti 18,15 - 21,15. **S. Felice**: Cavalieri della montagna.

Imperiale: «Principe Azimo». Var. **Italiano**: Grande amante, B. Hope. **Mirafiori**: «Marechiaro». **Viareggio**: Purificazione, G. Ford.

Eliseo: «Sfida alla legge», cinecolor, G. Montgomery, M. Windsor. **Fréjus**: Donne nel fango, J. Kent, e Nuova Rivista Orbecchi-Thelma. **S. Paolo**: «Sposa contro assegno». Comp. Riv. Breccia-Bini ore 21,15.

Cecilia: Nessuna pietà per mariti. **Eridano**: «In nome dell'amore». **Orepa**: «Forzate il blocco». **Radium**: «Siamo fatti così», Loretta Young, Warner Baxter. **V. Veneto**: Jungla tragica. Neal.

Roma: «Venere di Chicago», col. **Bernini**: Dumbo, cart. W. Disney. **Excelsior**: Donne briganti. Nazzari. **Odeon**: «Paura in palcoscenico».

Adua: «Romanticismo» e Varietà. **Aurora**: Stasera ho vinto anch'io. **Brescia**: «Capitan nero». **Fortino**: Ladro bussa una volta. **Palermo**: Milano miliardaria, Scotti. **Sociale**: «Tradimento», Nazzari.

Cabiria: «Conte di S. Elmo». **Calosso**: Arrivano i nostri, Chiari. **Italia**: «Mia figlia Joy». **Moderno**: «Tarzan e le sirene» e Cervello Frankenstein Gianni-Pin. **Piemonte**: Foglio d'oro, G. Cooper. **S. Carlo** (Nichelino): Ultima preda. **Spezia**: «Romanzo» Telma Jordan.

Alba: «Fiamme sul mare», Ninchi. **Apollo**: Pattuglia del senza paura. **Kursal**: «Sfida ultimo sangue». **Levante**: «Piccolo alpino». **Latrario**: «Hong Kong», techn.

PER LA DONNA

Saper dosare i propri profumi

Quest'oggi Giulietta ha fatto una conquista. E' arrivata a casa tutta contenta, si è guardata lungamente nello specchio e si è chiesta cosa ci sia oggi in lei che abbia potuto attirare l'attenzione e perfino l'ammirazione di un uomo. L'ammirazione di un uomo era una cosa a cui Giulietta non aveva mai pensato. Giulietta è

LA MASSAIA AL PITTORE: — Non potreste darmi l'indirizzo della vostra fruttivendola?

un tipo così così, più brutta che bella. Con un naso lungo come il suo non si può essere ragionevolmente vanitose e per questo all'infuori della domenica mattina, per la messa, essa non dedica cure speciali a se stessa e non si cura molto dei vestiti che indossa. Oggi è un giorno qualsiasi della settimana. Giulietta interroga lo specchio, ma non scopre nulla di speciale: soltanto gli occhi splendono di più e le guancie sono un poco arrossate per via della recente avventura. Può darsi che il giovanotto sia rimasto colpito dalla sua voce, bassa e morbida, oppure dalla sua semplicità e naturale allegria. O non è questa la freschezza inspiegabile e senza macchia, sottolineata da un sottile percettibile profumo che oggi Giulietta, senza saperlo, spiega intorno a sé, che la fa attraente? Infatti la nostra amica stamane è rimasta un po' più a lungo del solito nel bagno dove aveva sciolto un pugno di sali profumati. Questo è bastato perchè dalla sua persona si sprigionasse un luminoso alone, più attraente di una perfetta bellezza. Nessuna donna, per quanto splendida di lineamenti e di figura, può infatti aver successo se la sua vicinanza non sia gradevole; con altre parole, se da lei non emana una fragranza di personale freschezza e di accuratissima pulizia, mentre invece può essere benissimo il contrario.

Vi sono delle fanciulle la natura della cui pelle richiede cure più assidue che ad altre. Mentre nel caso comune il bagno o la doccia quotidiana, l'uso salutario di un deodorante e una spolverata di talco sono sufficienti, le donne che hanno abbondante traspirazione devono dedicare alla pulizia personale molto più tempo e pazienza. Se appartenete a questo gruppo vi consigliamo:

1) Applicate tre volte la settimana un buon deodorante liquido là dove la traspirazione è più abbondante. Inoltre, ogni mattino, usate una crema pure deodorante che vi darà un senso di assoluta sicurezza almeno per tutta la giornata.

2) Incipriatevi dopo il bagno o la doccia quotidiana con un talco leggermente profumato che assorbe anche le ultime tracce di umidità. Ve ne sono di quelli ottimi preparati appositamente contro la traspirazione e così piacevolmente profumati, che bastano a dare a chi li usa, per tutto il giorno una sottile e fresca fragranza.

3) Avete mai pensato che il vostro alito potrebbe essere poco piacevole? Forse non ve ne accorgete, ma i vostri denti non sono in ordine e il vostro stomaco non funziona proprio a dovere. Andate subito dal dentista, se non lo avete fatto da qualche mese. Sorvegliate la digestione: se non è perfetta, prendete quei carboni medicinali che sono in vendita in qualsiasi farmacia. Inoltre sempre in farmacia, comprate pastiglie o tavolette appositamente fabbricate per profumare l'alito. E' inutile dire che i denti vanno lavati accuratamente almeno due volte al giorno.

4) In ultimo, qualche parola sul profumo. Non v'è chi un buon profumo è troppo caro per le vostre possibilità. Naturalmente non vi consigliamo di avvolgervi in una nuvola pesante di costose essenze. Scegliete tra i molti che sono in commercio il « vostro » profumo. Comperatene per cominciare un boccettino piccolo, poi provatene un altro e un altro ancora, finchè troverete quello che si adatta di più alla vostra personalità. Mettetene una goccia, anzi molto meno di una goccia dietro ogni orecchio, sulle tempie e sugli avambracci. Basterà per darvi quel « certo non so che » che vi renderà tanto attraente. Per le giovanissime, consigliamo piuttosto una fresca acqua di colonia, che andrà benissimo anche per le altre da usare durante il giorno, quando un profumo un po' troppo sensibile potrebbe essere fastidioso. L'ideale sarebbe possedere acqua di colonia e profumo della stessa marca.

5) Siatene parche nell'uso. La regola del « c'è e non c'è » è sempre la migliore. Il profumo della vostra persona dev'essere più indovinato che sentito. [illegible] che sacrificio.

I.

AFORISMI

- Si consigliano i genitori moderni a prendere il bambino sulle ginocchia e ragionare con lui. E' un buon consiglio: a patto che il bambino sia a faccia in giù.
- Niente annoia di più la maggior parte dei genitori che sentire altri genitori parlare dei loro figli finchè non ci sia più tempo per i primi di parlare dei propri.
- La testimonianza di un bambino non è mai sicura. Per lui, distanza, peso, colore sono sempre relativi. Mandatelo a comperarvi un etto di burro, la distanza sarà due chilometri. Per le caramelle, non più di un isolato.
- Nessun uomo adula la donna che ama.
- Il segreto della bruttezza non sta nell'esser brutta, ma nel non essere interessante.
- Il sesso debole è in realtà il sesso forte a causa della debolezza del sesso forte per il sesso debole.

MANTENERSI AGILI

RESISTENZA DELLE GAMBE

In equilibrio su una gamba, alzate l'altra gamba, ugualmente tesa, mentre un'altra persona cerca di esercitare una resistenza progressiva. Il busto non deve inclinarsi molto dal lato opposto. Ripetere l'esercizio da dieci a dodici volte per ciascuna gamba.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17,30: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte: « Lohengrin », opera in tre atti di Riccardo Wagner - 19,20: Il mondo della meraviglia - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,33: Il Gazzettino del Giorno - 21,15: Nello Segurini al pianoforte.

Ore 21,30: « Una ragazza in serie di emozioni ». Giallo radiofonico di Edward J. Mason: « Fuori pericolo ». Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano - 22,10: Musica per i vostri sogni - 22,30: Rubrica di quesiti legali - 22,40: Angelini e otto strumenti - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Quintetto ritmico Di Nunzio - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio teatrale: « Un'ora con Alfredo Testoni » in compagnia di E. F. Palmieri - 18: « Calami centi ». Settimanale per i ragazzi - 18,30: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 18,50: Romanzo sceneggiato: « La famiglia Filard » di Georges Simenon - 19,25: Voci e volti d'America: Ritratto di Thomas Jefferson - 19,40: Università Internaz. G. Marconi. F. H. S. Blackett: Fotografie atomiche - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport - 20,35: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Ore 21,10: Concerto sinfonico diretto da Herbert Albert. Haydn: Sinfonia concertante op. 84, per violino, violoncello, oboe, fagotto e orchestra: a) Allegro, b) Andante, c) Allegro con spirito; Zandonai: Il flauto notturno, pomeriggio; Porrino: Concertino per tromba: Allegro - variazioni - finale; Schumann: Prima sinfonia op. 38: a) Andante un poco maestoso - Allegro molto vivace, b) Larghetto, c) Molto vivace (Scherzo), d) Allegro animato e grazioso. Orchestra dell'Associazione « A. Scarlatti » (Nell'intervallo: Carlo Tagliamonte: Il collegio d'Europa) - 23: Bob-jazz - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: « I due Foscari ». Tragedia lirica in tre atti di F. M. Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore Carlo Maria Giulini. Istruttore del coro Roberto Benaglio. (Negli intervalli: Francesco Flora: « I libretti verdiani ». Conversazione scientifica).

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 21,15: Concerto diretto da Franz André.

RADIO AMBURGO (m. 309,9). — Ore 20: Concerto diretto da Hans Schmidt Isserstedt.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). [illegible]

LA COMPAGNIA DI NINO TARANTO AL TEATRO ALFIERI

Nino Taranto

Cavalcata di mezzo secolo

Nelli e Mangini, i due autori della rivista « Cavalcata di mezzo secolo » hanno avuto la mano fortunata, sia nella ricerca dello spunto da cui prendono l'avvio i molti e coloratissimi quadri che velocemente si susseguono e si svolgono, dal principio alla fine del lavoro, su un plausibile canovaccio cronologico e cronistico quanto, e forse più, nella scelta dell'attore su cui hanno decisamente e quasi unicamente puntato per il successo.

Nino Taranto è un comico dalla recitazione scattante, incisiva e precisa e che adopera, senza forzarli, i molti mezzi di cui la natura lo ha dotato.

Per « arrivare » oltre la ribalta e scuotere il pubblico e provocare le risate egli non ha bisogno, e infatti non vi ricorre, di quell'umorismo chiassoso e caricaturale che è proprio del genere rivistaiolo. Il quale, intendiamoci, ha anche i suoi meriti, ma che diventa poco la firma, sia pure svolazzante ed estrosa di chi, servendosene, finisce col crearsi quasi una seconda personalità da cui non può più uscire. Il pubblico, bene inteso non soltanto accetta tale genere, ma se ne diletta e lo pretende da questo o da quell'altro attore diventato, in quelle vesti, il suo prediletto di cui conosce, attende e pregusta proprio quegli usuali e personali atteggiamenti.

Nino Taranto invece, si differenzia dagli altri perchè « recita » e interpreta i molteplici personaggi o macchiette che gli offrono gli autori come lo farebbe se recitasse una commedia « tutta da ridere », ad esempio, o meglio ancora una farsa. E ieri sera ha dimostrato, anzi, sfoggiato, tali sue facoltà, non soltanto negli « sketchs » comici, ma anche in una specie di patetico atto unico in cui impersona un padre cinquantenne preso in giro, o meglio, incompreso, dai suoi « modernissimi » figli e perfino dalla moglie svagata frequentatrice di sale cinematografiche.

Nellie Leslie Smith (Disegni di Chicco)

Lo spunto della rivista, come abbiamo detto è più che buono. La « Cavalcata di mezzo secolo » ha fornito a Nelli e Mangini, che l'hanno ideata, tanto materiale per cui non avevano che l'imbarazzo della scelta, che è stata abbastanza felice, anche se, allo svolgimento di un tema così vasto e impegnativo l'essere occorsi una messinscena più sfarzosa e un complesso artistico di primissimo ordine.

Il foltissimo pubblico dell'Alfieri non ha lesinato gli applausi e le sfilate sulla « passerella » sono state quanto mai numerose. Gli onori della serata sono andati a Nino Taranto, acclamatissimo, ma anche agli altri che lo hanno lodevolmente fiancheggiato. Ricorderemo la Vera Nandi, il bravissimo Enzo Turco, Roberto Bruni, attore sicuro ed esperto; Augusto Camucci; il notissimo Polidor, in carne ed ossa, il comico cinematografico del 1912. Tutta la numerosa Compagnia ha concorso al lieto successo della rivista che da questa sera inizia le repliche.

e. q.

IL PROCESSO AI RAPINATORI DEL BRACCO

«Mi fecero dire tutto quello che volevano»

Come si difendono i fratelli Rossi - Non videro, secondo loro, nemmeno il Fiorelli nel bosco

DAL NOSTRO INVIATO

Chiavari, mercoledì sera.

L'udienza s'è aperta con l'interrogatorio dell'imputato Rossi Pietro, la cui presenza nel bosco, la mattina stessa della rapina in danno dei francesi, fu notata dall'imputato Fiorelli. Il Rossi narra che la mattina del 7 si recò a trovare la famiglia di suo fratello presso la quale rimase fino a mezzogiorno. Cita il nome di persona che lo vide alle 11,30, tale Rino Rastagno, il quale sarà interrogato nei prossimi giorni. Aggiunge che per tutto il pomeriggio lavorò in campagna.

Presidente — *Voi, la mattina dell'8 incontraste il Fiorelli nel bosco. La cosa è grave.*

Imputato — *Io andai a lavorare nel bosco fino alle ore 10, quindi tornai a casa per fare colazione.*

Quando il presidente gli rammenta le sue dichiarazioni fatte al maresciallo dei carabinieri, l'imputato alza le spalle e dice: « Io non ne so niente; mi fecero dire tutto quello che volevano ». Egli ripete che fu obbligato a sottoscrivere quanto gli presentarono da firmare. Allude sempre all'opera del maresciallo dei carabinieri Migliardi.

Non c'è modo, in sostanza, di avere dall'imputato una spiegazione logica sui suoi precedenti interrogatori nei quali ha ammesso di avere partecipato ad entrambe le rapine. Nega di avere portato, la mattina in cui sarebbe stato incontrato dal Fiorelli, un cappello a larghe falde e a cupola conica come descritto dal Fiorelli e parimenti nega che indossasse un paio di pantaloni comuni.

« Quel mattino — precisa l'imputato — portavo un paio di pantaloni alla zuava ».

Ora è la volta del fratello Beniamino. E' questi un pregiudicato in materia di rapine, per il quale resta però usufrui di amnistia. La mattina del 7 novembre lasciò verso le 8 la sua casa per andare ad una fiera in un paese vicino. Cita persone che lo avrebbero visto.

Il presidente chiede: — Dove vi trovavate la mattina dell'8 quando fu consumata la rapina in danno dei francesi? Voi già ammetteste di esservi incontrato nel bosco con il Fiorelli.

Imputato — *Non ho mai detto una cosa simile.*

L'imputato fornisce altre spiegazioni sulla precedente rapina che egli avrebbe consumato nel 1944 armato di mitra.

Presidente — *Il mitra, dopo il 1945, lo portaste a casa vostra?*

— No, non portai niente.

Egli venne amnistiato, ma spiega che comunque non aveva mai portato un mitra.

L'ultimo imputato interrogato è Virgilio Gianelli, di professione bottaio e commerciante in vini. Secondo un verbale dei carabinieri risulta invece che egli si limitasse a fare il politicante.

Il nome di questo Gianelli venne fatto, oltrechè dal Fiorelli, soprattutto dai fratelli Rossi, che lo indicarono come il « palo » nelle due rapine di cui sono accusati. La situazione di questo imputato non appare però grave, poichè i Rossi hanno poi negato tutto quanto avevano detto sia a carico del Gianelli che a carico del Fiorelli.

Egli racconta che la mattina dell'8 novembre fu occupato con suo padre e suo fratello per un affare di vini. Si trattava di un trasporto che si doveva effettuare nella mattinata. Egli lavorò in una certa cantina fino alle 11 e quindi passò in un'altra per lo stesso lavoro.

Richiesto circa le sue opinioni politiche, ha spiegato ch'era stato, fino alla Liberazione, nel partito repubblicano ma senza rivestire alcuna carica; più tardi egli fu nominato, e lo è tuttora, presidente di un circolo in Malterana, e fu segretario fino al giorno del suo arresto, della sezione comunista, pure di Malterana.

Ercole Moggi

STAMPA SERA

ABBONAMENTI PER IL 1952

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	6250	8100
Semestre »	3250	4200
Trimestre »	1700	2150

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito di Stampa Sera per tutto il mese di dicembre 1951.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 8 alle 13 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1100, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

"LA STAMPA,, viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

Arrestati nel Biellese 4 componenti d'una banda

Biella, mercoledì sera.

Sono stati arrestati quattro individui, uno biellese e tre lombardi, componenti una banda specializzatasi in furti in grande stile di polli. Svuotati i pollai della nostra regione, i malviventi macellavano i volatili e quindi li trasportavano a Brescia per smerciarli. Pare che al momento dell'arresto i ladri avessero seco ben 150 chilogrammi di refurtiva. Le autorità mantengono il massimo riserbo sull'operazione.

Nozze Pellecchia-Bocconetti

Con la particolare benedizione del Santo Padre, nella basilica di Santa Croce in Roma si sono uniti stamane in matrimonio il collega Giuseppe Bocconetti con la gentile signorina Anna Maria Pellecchia, sorella del nostro corrispondente romano. Testimoni per la sposa sono stati: il dott. Vincenzo Pellecchia, ispettore superiore del Registro e la madrina Katia Kojuharova; per lo sposo: l'on. Montalbano e signora. Alla coppia felice i nostri più affettuosi auguri.

Ha « sentito » il « 12 »

Trieste, mercoledì sera.

Anche un cittadino di Gradisca d'Isonzo, è stato scelto questa settimana dalla fortuna. Trattasi del signor Lelio Rinaldi. Solitamente il signor Rinaldi giocava una schedina da 100 lire o al massimo due. Mercoledì della scorsa settimana volle tentare la schedina sestupla, sempre al solito Bar Postir di via Dante. Di fronte alla meraviglia della proprietaria del bar, il signor Rinaldi esclamava: « Questa volta è la buona, la sento ». Difatti ha azzeccato, combinando un bel 12, che gli ha fruttato oltre 8 milioni.

JESSE JAMES IL BANDITO DEL WEST

La bella Zerelda

II. — A quindici anni il bel Jesse James si è arruolato nella banda dei partigiani sudisti, che guidati da Bill Anderson, detto « Il sanguinario », si battono contro i nordisti, nella guerra di Secessione. Suo fratello maggiore Frank, assieme ai fratelli Cole, Bob e Jim Younger, fanno parte della banda del sanguinario Quantrill. Talvolta le due bande si uniscono per attaccare i federali, come nell'episodio di Centralia, durante il quale 75 soldati nordisti che si recavano in permesso, bloccati alla stazione, vengono fatti scendere dal treno, tenuti a bada con le armi e poi massacrati da Jesse e Frank James, Jim Younger e gli uomini di Bill.

Qualche giorno dopo « Bill il sanguinario » viene ucciso in un conflitto contro i federali, presso la città di Missouri. I nordisti tagliano la sua testa e, a guisa di avvertimento per coloro che hanno intenzione di combatterli, la inchiodano su di un palo telegrafico, lasciandovela. Privata del suo capo la banda di Bill dovrebbe naturalmente congiungersi con quella di Carlo Quantrill che vedrebbe in tal modo raddoppiati i suoi effettivi. Ma che cosa sperare di buono da un Quantrill che ha perso la testa per una bella ragazza, la bruna Katie Clarke, e fila con lei il perfetto amore? Jesse James si rifiuta di mettersi agli ordini di un uomo che è capace di scordare i suoi doveri di partigiano per i begli occhi di una donna. Ventisei uomini si separano da Quantrill e seguono Jesse James che li conduce nel Texas.

Ecco dunque Jesse James, capo di una banda di partigiani a soli diciassette anni. Il 28 novembre 1864, sul territorio degli indiani Cherokee che parteggiano per i federali, la piccola banda di Jesse viene attaccata da 75 pellirosse. Benchè stanchi, spossati, per il lungo viaggio, Jesse e i suoi uomini (ai quali si è aggiunta una donna, la signora Dick Maddock), affrontano con coraggio gli indiani, ne uccidono ventidue e disperdono il resto. Nella mischia la signora Maddock ha i capelli tagliati al di sopra delle orecchie, ad opera del coltello di un Cherokee che voleva scotennarla.

Jesse James ed i suoi uomini decidono di raggiungere il Missouri e vi arrivano infatti verso il marzo del 1865, ma in quali condizioni: a brandelli, morenti di fame, quasi disposti ad arrendersi. Jesse James in sella ad un cavallo nero, si reca con qualche suo uomo a parlamentare a Lexington dove comanda un ufficiale nordista che ha fama di essere piuttosto liberale. Gli abitanti del luogo che parteggiano decisamente per i sudisti, cercano di dimostrare la loro simpatia a Jesse, facendogli dei cenni di intelligenza, quand'ecco, a tradimento, comparire un plotone di federali che carica i partigiani. Il cavallo di Jesse cade travolgendo il suo cavaliere, ed è questo che lo salva, perchè i federali, nella loro carica, non si accorgono di lui, dandosi ad inseguire i suoi compagni che fuggono al galoppo. Jesse James riesce a poco a poco a liberarsi dalla massa del cavallo che l'opprime, e benchè ferito gravemente, riesce a raggiungere i boschi nei quali sparisce.

Egli si trascina fino a una fattoria condotta da un simpatizzante sudista che lo nasconde in un carro di fieno e lo conduce nei pressi di Kansas nella casa di un cognato della signora James madre di un certo John Mimms che lo nasconde, lo cura, lo guarisce. Nella casa è anche la figlia di Mimms una deliziosa fanciulla a nome Zeralda, della quale Jesse James si innamora. E come può la bella cuginetta resistere al fascino di questo intrepido giovane, terrore dei nordisti? I due si confessano il loro amore e si fidanzano. Peraltro, gli avvenimenti che seguiranno non consentiranno loro di sposarsi che nove anni dopo.

SEGUE: **Il primo "colpo,, contro una banca**

NUOVA
TORINO Anno V N. 288
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-046

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
5-6 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARION DE LORME

La cricca degli scontenti

X. — Figlia del signor de Lorme, barone di Baye, Maria de Lorme diventa l'amante del poeta Des Barreaux che tradisce ben presto. Marion fa la conoscenza col giovane Enrico d'Effiat, marchese di Cinque-Marzo, favorito del re, che si innamora perdutamente di lei. Marion gli si abbandona e questi due esseri splendenti di bellezza vivono un amore appassionato. Si sposano segretamente. Ma il re, furioso, si accapiglia continuamente con Cinque-Marzo che aveva nominato Grande Scudiero e fa annullare tutti i matrimoni celebrati clandestinamente.

Bandita dalla Corte, Marion de Lorme è tuttavia invitata a tutte le brillanti feste date nel grande mondo a condizione, però, che si sia sicuri che il re non vi intervenga. «La raggiante bellezza di Marion — scrive il suo migliore biografo, Giorgio Mongrédien — è una grazia senza la quale una festa parigina non ha tutto il suo splendore». Ma a Saint-Germain Enrico di Cinque-Marzo, con le sue impertinenze, irrita ogni giorno sempre più Luigi XIII. E il cardinale comincia a pentirsi di aver dato al re un favorito così restio e che, d'altra parte, si rifiuta di rendere a lui, Richelieu, il minimo servizio. Un giorno Cinque-Marzo ha l'oltracotanza di voler assistere al Consiglio del Re. Il Cardinale deve personalmente intervenire per pregare il signor Grande di uscire dalla sala del Consiglio.

Terribilmente mortificato, Cinque-Marzo si schiera con i nemici giurati del Cardinale, condivide le idee della «Cricca degli scontenti». Malgrado i consigli del suo amico Francesco Augusto di Thou, egli firma, insieme a Gaston d'Orléans, fratello del re, e del duca di Bouillon, generale in capo delle Armate d'Italia e signore sovrano di Sedan (che verrà aperta a 17.000 spagnoli giunti dalle Fiandre), un trattato segreto di venti articoli con la Spagna per rovesciare nello stesso tempo il Cardinale e la politica francese. Questo trattato costituisce un atto di alto tradimento.

Nel marzo 1642 Luigi XIII parte per Perpignano per raggiungere le sue truppe e per Narbona. Cinque-Marzo è obbligato dalle sue funzioni a seguire il re. Prima di partire, egli va a salutare la principessa Maria Gonzaga che l'ama sempre e che, piena di malinconia, lo vede maggiormente allontanarsi da lei. Marion invece, in carrozza, accompagnerà per un lungo tratto sulla strada del Mezzogiorno il magnifico cavaliere nelle braccia del quale ha trascorso tante ore di inebriante felicità. Si separano con uno straziante addio, come se i due amanti avessero il presentimento di non doversi più rivedere.

Cinque-Marzo ha fatto portare in Spagna il famoso trattato segreto da uomini di fiducia. Ma la polizia personale del Cardinale veglia. Gli uomini vengono arrestati mentre valicano i colli Pirenei e il trattato viene consegnato a Richelieu che lo mostra al re. Codardo come sempre, Gastone d'Orléans rinnega subito i suoi complici e implora il perdono del fratello; il duca di Bouillon non potrà essere arrestato che più tardi. Al campo di Perpignano una sera Cinque-Marzo viene arrestato e viene pure arrestato De Thou per non aver denunciato il complotto del quale era venuto a conoscenza. I due gentiluomini sono passibili della pena capitale.

SEGUE: La vendetta del Cardinale

Da domani le arringhe a Bologna

Il processo Grande entra da domani nella sua terza fase, quella delle arringhe. I rispettivi collegi sono formati da noti avvocati: Delitala di Milano e Stoppato di Bologna alla difesa; Caron di Vercelli, Villabruna di Torino e Marchesini di Bologna alla Parte Civile.

I difensori

A ventiquattr'anni, il prof. Giacomo Delitala era già ordinario di diritto all'Università italiana. Ora ne ha 48 e tiene una delle più alte cattedre del diritto italiano a Milano. Proviene dalla scuola tecnico-giuridica di Rocco. Difende Ettore Grande fin dal processo di Novara. I suoi interventi sono stati sempre di natura sottilmente giuridica e procedurale. In un processo indiziario come questo, l'autorità del prof. Delitala rappresenta la più ardua incognita per gli avversari e per i magistrati: che cosa dirà lo scarno ed abile difensore per mettere in imbarazzo il Presidente e il giudice «a latere», che dovranno domani stendere la sentenza e motivarla? «Manca la causale, mancano le prove. Si può condannare in queste condizioni?», ci ha dichiarato. Ha aggiunto: «Bisognerà che la Corte si guardi dagli errori giudiziari. Tanto per incominciare, ritengo che Grande sia detenuto illegalmente». Il prof. Delitala è sardo, ha quattro figli. «Ci batteremo con tutte le forze — ha annunciato — anche perchè questo è probabilmente l'ultimo processo Grande. In via pratica ogni ricorso sarebbe poi inutile».

←

L'ultima parola spetterà al difensore avv. Sergio Stoppato, che in questi mesi è stato più che il patrono il paterno consigliere di Ettore Grande. «Mi rifiuto di credere — egli ci ha detto — che un uomo il quale invoca la testimonianza di Dio sulla propria innocenza possa mentire. Al di là dei discordanti pareri dei periti, vale l'incapacità costituzionale di Ettore Grande a commettere atti di violenza a testimoniare con sicurezza che egli non può avere ucciso». L'avv. Stoppato discende da una famiglia di grandi avvocati. Penalisti e civilisti il bisnonno, il nonno, il padre ed ora anche sua figlia, madre di due bambini che già si trastullano col codice. Il padre dell'avv. Stoppato fu una delle glorie del Foro bolognese: senatore e deputato, autore del Codice di procedura penale del 1913, ordinario di diritto all'Ateneo petroniano, curò l'inchiesta sul disastro di Caporetto per incarico del Parlamento italiano. L'avv. Sergio ha ereditato il vastissimo studio paterno, le memorie e l'ingegno giuridico. Durante questo processo ha sostenuto il faticoso duello con l'implacabile avv. Marchesini.

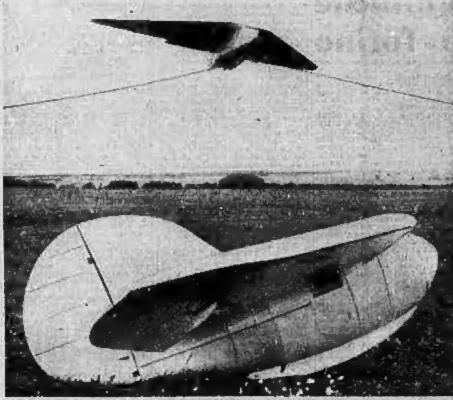
→

I tre patroni della Parte Civile

Primo ad entrare in campo per la «battaglia delle toghe» che s'inizia giovedì 6 dicembre alla Corte d'Assise di Bologna sarà l'on. Caron, il più anziano tra i patroni di questo processo e il più antico accusatore di Ettore Grande. E' intervenuto rare volte, durante l'escussione dei testi. Una volta un teste a difesa raccontava del nefasto coro notturno delle zanzare e dei rospi di Bangkok. «Come a Vercelli, signor Presidente», rimbeccò l'on. Caron. Ne nacque una mezza mischia tra accusatori e difensori. Molti elettori dell'on. Caron, e persino qualche familiare gli hanno scritto perchè receda dalla Parte civile. Ha risposto: «Ma chi credete che sia? Come potrei aver sostenuto sin qui l'accusa contro un innocente, oppure avendo anche un solo dubbio sulla sua colpevolezza?». Durante il dibattito, ogni volta che interveniva pareva di scorgere sull'impassibile volto di Grande l'ombra della preoccupazione. Parlerà per sei ore.

I problemi politici di cui si occupa, non hanno distratto l'on. Villabruna dalle cure forensi ed in particolare del processo Grande. Farà seguito all'on. Caron nella «battaglia delle toghe». Parlerà lunedì 10; poi, subito di corsa a Torino, per unificare i liberali. Sin qui è intervenuto di rado, nel processo. Siede tra l'on. Caron e l'avvocato Stoppato, difensore: due uomini che sin dal primo giorno si son mostrati i denti. Sempre assorto nei suoi pensieri, è parso che l'on. Villabruna s'assumesse quasi la parte del pacificatore, dell'intermediario tra le più intransigenti sia dell'accusa e la difesa. Una volta gli scappò una battuta che mise in terribile imbarazzo il teste pro-Grande. Allora il suo vicino avv. Stoppato scattò in piedi: «Sono insinuazioni, sono calunnie». Quella volta toccò all'on. Caron di calmare le acque. Elegante e faceto; anche l'on. Villabruna è patrono dei Virando da molti anni. S'è prenotato per sei ore di arringa.

L'avvocato di parte civile Marchesini è l'unico scapolo tra i patroni. Lavora da solo, senza sostituti. Sul tavolo dell'avv. Marchesini, nel suo studio di via Toschi a Bologna, ci sono cinque opere vicine una all'altra: Il Corano, Voltaire (Dizionario filosofico), Beccaria (dei delitti e delle pene), Parini (Il Giorno), Aristotile. Non abbiamo visto «La Logica» di Benedetto Croce, ma questo libro c'è senza dubbio, perchè è su quelle pagine che dev'esser nato il rigore tagliente di quest'avvocato bolognese. «Il torchio», lo hanno definito gli spettatori di questo processo. Difatti un teste investito dalla tranquilla e raziocinante curiosità dell'avv. Marchesini se la cavava sempre piuttosto male. «Noi cerchiamo la verità», ha sempre proclamato, «non accusiamo nessuno, desideriamo far luce su questo mistero». Tra le vecchie carte del suo studio egli conserva un giudizio di De Nicola che lo ebbe collega in una causa penale. Un giudizio entusiastico, si dice a Bologna.

E' il più piccolo aliante

Il più piccolo aliante del mondo è stato costruito dall'ingegnere tedesco Werner Lutz. Senza coda, ha un'apertura d'ali di 6 metri e costa circa 60 mila lire.

Così a dicembre a Daytona Beach

Come dimostra questa foto, la stagione dei bagni non è ancora finita a Daytona Beach in Florida, dove passeranno le vacanze di Natale molti abitanti dell'America Settentrionale.